

I comizi del PCI

Con G.C. Pajetta, Li Causi e Delogu

Entusiasmante comizio degli emigrati a Torino

Migliaia e migliaia di lavoratori del Sud accorsi alla manifestazione del Partito

Dalla nostra redazione

TORINO, 7. Era stato annunciato come un comizio dei PCI dei lavoratori immigrati, come una delle tante manifestazioni elettorali che s'infittiscono di giorno in giorno con l'approssimarsi del 28 aprile. Stama-

ne, per esempio, a Torino, oltre a una miriada di iniziative minori, erano pure in cartellone i discorsi di due ministri: La Malfa e Colombari, incaricati di supplire a deputati eletti del centro-sinistra. Ma come si fa a stabilire un parallelo tra i due o trecento compatti auditori dei ministri e la folla stracchicchevole, vivacissima, sospinta da un entusiasmo incandescente, accorsa a festeggiare i compagni Giancarlo Pajetta, Girolamo Li Causi e Ignazio Delogu, a gridare la sua fiducia nel Partito, chiamando testimone, ministro, ministro esaltante e commovente del prestigio e del seguito che il PCI gode fra le masse popolari? In realtà, il comizio comunista è diventato manifestazione di tridiplo, daffatto, di speranza; e la manifestazione, a un certo punto, ha toccato una tale ampiezza, che è stato giacoforce organizzarne un'altra, su due piedi, per darne modo a tutti di ascoltare la parola degli oratori del PCI.

Mancano poco alle 11, e da più di un'ora una marea di gente si piega agli ingressi della sala Alcione, già premitissima: sardi, siciliani, abruzzesi, ex braccianti e contadini di Calabria, delle Marche, delle Puglie, con la sua storia dolorosa di emigrati, fatta di rinunce, di pene, di miseria, ma anche di una grande volontà di riscossa: una fittissima e qualificata rappresentanza dei 370 mila lavoratori giunti a Torino negli ultimi

dieci anni dal Sud e dalle province più povere del Settentrione, trovatasi — qui di fronte a un'altra amara realtà, quella dei padroni, dei pugili, protagonisti anziani, in prima fila, della riscossa operaia nella capitale dell'automobile.

Nell'unità, che voi avete cominciato a costruire col lavoratori piemontesi — ha detto il compagno Alberto Todros apriando la manifestazione — sta la garanzia del futuro perché i padroni del Sud non hanno costretto a lasciare le loro terre non anche qui, i nemici da battere nella veste dei padroni sfruttatori, degli speculatori sulle aree fabbricabili, di coloro che il miracolo economico non lo vogliono dividere con chi l'ha costruito.

Il compagno Delogu, del Comitato regionale sardo del PCI, ha denunciato il tentativo della Democrazia cristiana di affidare i miliardi del Pci a un gruppo di speculatori ai monopoli, ai grandi speculatori. Ora più che mai, compagni emigrati — ha affermato Delogu — occorre il vostro contributo, il vostro percorso, perché la DC sia battuta e la nostra Sardegna possa davvero imboccare la strada della civiltà. Ricordatevi che il 28 aprile...

Le ricchezze — hanno

risposto, in circa centinaia di voti, mentre si avvicinava ai microfoni l'onorevole Li Causi. Il popolare dirigente comunista siciliano ha ricordato tra fragorosi applausi le lotte per la terra, i nomi dei compagni caduti sotto il piombo della polizia perché reclamavano il diritto di essere uomini, liberi, d'entrambi. Ora la campagna nuove promesse di giustizia, ma chi sono gli uomini che daranno realizzarle? Scelta è il capitale della Sicilia orientale, i Mattarella, gli Aldiso, i Restivo nella Sicilia occidentale: sono gli stessi uomini del passato («gli amici della mafia» si è gridato in sala). La DC non cambia nulla, il nostro voto, unito a quello delle masse dei lavoratori settecentinai, che potrà mutare la situazione.

E' stato a questo punto che il compagno Todros ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina splendida di Porta Palazzo dove altri comitati di lavoratori meridionali attendono i loro pazienti. Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —, avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben conscienti del fatto che il PCI — «Vanguardia piva e moderna di fronte a chi vuole andare avanti».

E' stato a questo punto che il compagno Todros ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina splendida di Porta Palazzo dove altri comitati di lavoratori meridionali attendono i loro pazienti. Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —, avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben conscienti del fatto che il PCI — «Vanguardia piva e moderna di fronte a chi vuole andare avanti».

Non ci sono, infatti, solo le gloriose lotte del passato da ricordare — ha continuato Pajetta —. Dobbiamo anche parlare di ciò che voi, lavoratori immigrati, rappresentate qui, della vostra forza, della vostra volontà ferma e dura. Il calcolo dei padroni di rompere l'unità operaia al Nord con l'immigrazione è finito, non la nostra forza, la nostra presenza, si vede la nostra, la suona. Unità d'Italia ora che l'operaio e il contadino cominciano a sentirsi davvero cittadini, con la volontà di sentirsi uguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col nostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi state portatori di una nuova energia, fede di questa antica capitale, una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

La DC, generosa solo di false promesse, che fa ammanettare i lavoratori di Nisseni che chiedevano l'acqua, che dice di avere vent'anni, è sempre la DC degli Scelba e dei Genco Russo. Essa chiede agli elettori di aspettare e sperare. Pure l'on. Moro e l'on. Saragat ci chiedono di attendere, e il compagno Nisseni, che ha dichiarato che per l'immediato futuro non si deve parlare di riforme. Ma senza riforme, senza la riforma agraria, senza la nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche, senza la volontà di colpire gli speculatori, non si risolvono i problemi del Paese e del Paese. Non si può andare avanti, non si può andare avanti a Modena e a Modigliani se non si ha il coraggio di respingere il loro ricatto. E' non possiamo aspettare per andare avanti, mentre tanti problemi drammatici sono sul tappeto, e per andare avanti occorre l'unione di tutti i lavoratori, per andare avanti occorre combattere la DC, non darle retropie. Perché è dunque di potere al PCI, che con questa battaglia non ha mai osato testemmiare. E

Ma per risolvere questi problemi occorre attaccare i grandi gruppi economici. E' necessaria una precisa volontà di sviluppo antimonopolistico, il fronte a questi tempi, quale è la risposta delle altre forze politiche?

Pier Giorgio Bettini

Ingrao ad Ancona

Il voto utile è un voto per l'unità

ANCONA, 7.

Il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, parlando oggi in piazza Cavour ad Ancona, ha sottolineato che le riforme strutturali, proposte dal Partito comunista, non solo sono possibili, ma sono necessarie e urgenti. Tutta l'esperienza di questi mesi dimostra che non ci si può fermare a mezza strada. Non si tutela il potere contrattuale dei lavoratori se non si va alla radice del fenomeno del carovita, attaccando la rete della intermediazione speculativa, colpendo il monopolio delle aree edificabili attraverso la creazione di una proprietà pubblica del suo paese, a Roma, signor Gouthier. L'on. Mazzilli si è incontrato con Segni e il suo consigliere diplomatico, Sensi.

La sclagrata si è verificata in circostanze ancora non accerte. Le due vittime sono Bernardo Morgani di vent'anni, coniugato da appena tre mesi, di Sabiore (Brescia), ed un calabrese di 25 anni, di cui si conosce solo il cognome, Mammoliti.

Romagnoli a Mestre

Più democrazia nelle fabbriche e nello Stato

Il PCI si batte per assicurare ai lavoratori il giusto peso nella vita nazionale

Dal nostro inviato

MESTRE, 7. Il compagno Luciano Romagnoli, della direzione del PCI, ha pronunciato stamane un discorso elettorale rivolto particolarmente agli operai della zona industriale di Port Marghera. Il problema che si pone alla classe operaia italiana — ha esordito Romagnoli — è quello di cambiare radicalmente le condizioni di vita. Il punto di partenza di questo cambiamento deve essere la fabbrica, ancora oggi territorio di riserva dominio dei padroni. Occorre che la libertà e la democrazia avanzino nella fabbrica se vogliano garantire che esse si sviluppino in tutto il paese. Questo sviluppo procede oggi soltanto grazie alla spinta dei padroni di settori uguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col nostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi siete portatori di una nuova energia, fede di questa antica capitale, una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

La DC, generosa solo di false promesse, che fa ammanettare i lavoratori di Nisseni che chiedevano l'acqua, che dice di avere vent'anni, è sempre la DC degli Scelba e dei Genco Russo. Essa chiede agli elettori di aspettare e sperare. Pure l'on. Moro e l'on. Saragat ci chiedono di attendere, e il compagno Nisseni, che ha dichiarato che per l'immediato futuro non si deve parlare di riforme. Ma senza riforme, senza la riforma agraria, senza la nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche, senza la volontà di colpire gli speculatori, non si risolvono i problemi del Paese e del Paese. Non si può andare avanti, non si può andare avanti a Modena e a Modigliani se non si ha il coraggio di respingere il loro ricatto. E' non possiamo aspettare per andare avanti, mentre tanti problemi drammatici sono sul tappeto, e per andare avanti occorre l'unione di tutti i lavoratori, per andare avanti occorre combattere la DC, non darle retropie. Perché è dunque di potere al PCI, che con questa battaglia non ha mai osato testemmiare. E

Ma per risolvere questi problemi occorre attaccare i grandi gruppi economici. E' necessaria una precisa volontà di sviluppo antimonopolistico, il fronte a questi tempi, quale è la risposta delle altre forze politiche?

Brescia

«Pesca» nel fiume 150 milioni... ma sono falsi

SALO' (Brescia), 7.

L'opereio Achille Asoni, di 50 anni, mentre stava pescando sulle rive del torrente Abbiocchio, nel comune di Lavagnone (Brescia), ha trovato nelle acque del torrente cinque sacchetti, ognuno dei quali contiene trenta pacchi di banconote da mille lire. Ogni sacchettino, la cui sola linea di speculazione è stata quella della speculazione.

La scuola, la casa, l'assistenza, i servizi sono come dei servizi sociali di pubblica disponibilità per tutti. Ma per risolvere questi problemi occorre attaccare i grandi gruppi economici. E' necessaria una precisa volontà di sviluppo antimonopolistico, il fronte a questi tempi, quale è la risposta delle altre forze politiche?

Subito dopo, anche il compagno Pajetta, incontrato da una folla festante, ha raggiunto Porta Palazzo tenendo un secondo comizio.

Pier Giorgio Bettini

Gravissimo conflitto che danneggia i lavoratori

Da oggi rotti i rapporti fra i medici e le mutue

Nebulose e poco rassicuranti disposizioni degli istituti assistenziali

I medici hanno deciso di medici, infatti, ha annullato i precedenti deliberati che mantenevano la vertenza sul piano della non collaborazione, ed ha deciso che, a partire da oggi, siano denunciate tutte le convenzioni, nazionali e provinciali, con gli enti mutualistici.

La rottura delle convenzioni, secondo la Federazione degli ordini dei medici, comporta la cessazione di ogni rapporto tra medici e mutue e il ripristino, plenario e completo, del rapporto libero professionale, tra professionisti e clienti.

Il Comitato centrale della Federazione degli ordini del

Napoli

E' morto l'archeologo Maiuri

NAPOLI, 7. Questa mattina, nella clinica «Villa dei Gerani», si è spento all'età di 77 anni il prof. Amedeo Maiuri, illustre archeologo e studioso di fama internazionale. Il nome di Amedeo Maiuri è legato, oltre che alle trecento pubblicazioni di carattere archeologico e storico, agli scavi, scavalcando la maggioranza di centro-sinistra e sulla base di un nuovo schieramento. Ciò che conta è come si va al governo, con quali programmi e poggiano su quali forze.

Saragat — ha proseguito l'oratore — è stato al governo per molti anni e non ha cambiato niente, perché aveva rotto con lo schieramento popolare e in questo modo si era reso impotente e prigioniero della DC. Perciò noi comunisti, sosteniamo, che ciò che decide è la costruzione del Paese di un blocco di forze che sia orientato verso la riforma giuridica, verso la partenza di questo cambiamento deve essere la fabbrica, ancora oggi territorio di riserva dominio dei padroni. Occorre che la libertà e la democrazia avanzino nella fabbrica se vogliano garantire che esse si sviluppino in tutto il paese. Questo sviluppo procede oggi soltanto grazie alla spinta dei padroni di settori uguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col nostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi siete portatori di una nuova energia, fede di questa antica capitale, una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

E' stato a questo punto che il compagno Pajetta ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina splendida di Porta Palazzo dove altri comitati di lavoratori meridionali attendono i loro pazienti. Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —, avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben conscienti del fatto che il PCI — «Vanguardia piva e moderna di fronte a chi vuole andare avanti».

E' stato a questo punto che il compagno Todros ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina splendida di Porta Palazzo dove altri comitati di lavoratori meridionali attendono i loro pazienti. Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —, avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben conscienti del fatto che il PCI — «Vanguardia piva e moderna di fronte a chi vuole andare avanti».

Non ci sono, infatti, solo le gloriose lotte del passato da ricordare — ha continuato Pajetta —. Dobbiamo anche parlare di ciò che voi, lavoratori immigrati, rappresentate qui, della vostra forza, della vostra volontà ferma e dura. Il calcolo dei padroni di rompere l'unità operaia al Nord con l'immigrazione è finito, non la nostra forza, la nostra presenza, si vede la nostra, la suona. Unità d'Italia ora che l'operaio e il contadino cominciano a sentirsi davvero cittadini, con la volontà di sentirsi uguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col nostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi siete portatori di una nuova energia, fede di questa antica capitale, una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

E' stato a questo punto che il compagno Pajetta ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina splendida di Porta Palazzo dove altri comitati di lavoratori meridionali attendono i loro pazienti. Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —, avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben conscienti del fatto che il PCI — «Vanguardia piva e moderna di fronte a chi vuole andare avanti».

Non ci sono, infatti, solo le gloriose lotte del passato da ricordare — ha continuato Pajetta —. Dobbiamo anche parlare di ciò che voi, lavoratori immigrati, rappresentate qui, della vostra forza, della vostra volontà ferma e dura. Il calcolo dei padroni di rompere l'unità operaia al Nord con l'immigrazione è finito, non la nostra forza, la nostra presenza, si vede la nostra, la suona. Unità d'Italia ora che l'operaio e il contadino cominciano a sentirsi davvero cittadini, con la volontà di sentirsi uguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col nostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi siete portatori di una nuova energia, fede di questa antica capitale, una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

IN BREVE

Taormina: proventi del casinò

I proventi del casinò di Taormina saranno destinati in parte agli altri comuni della fascia costiera. Questo ha deciso il Consiglio comunale di Taormina. Il consenso ha infatti deliberato la riapertura tra i comuni di Forza d'Agrò, Sant'Alessio Siculo, Letojanni, Giardini e Castelmola del 10% dei proventi del casinò, che, com'è noto, è gestito dalla società «Zagara».

Messaggio di Goullart a Segni

Il Presidente del Brasile, Goullart, ha inviato un messaggio al Capo dello Stato. Il messaggio è stato consegnato al Quirinale, dal presidente della Camera dei deputati del Brasile, Mazzilli, che era accompagnato dall'ambasciatore del suo paese a Roma, signor Gouthier.

L'on. Mazzilli si è incontrato con Segni e il suo consigliere diplomatico, Sensi.

Problemi della gerontologia

Si sono conclusi a Bologna i lavori della Società italiana di gerontologia e geriatria. Il presidente della società, prof. Antonino Puglisi, in una dichiarazione alla stampa ha sostenuto la necessità di «una più tenace lotta contro l'insufficiente dei mezzi, di modi di stile nella caotica rete degli ospizi e cronici». E anche aggiunto che non è tutto di riforme di mezzi, finanziari e sociali posti a sostegno di un riformista del settore, bensì di mette in moto menti, tranne e greta, contro cui i geriatri debbono tenacemente operare per giungere a far sentire a tutti — medici compresi — il mondo degli anziani.

Spaak in vacanza in Sicilia

Il ministro degli Esteri del Belgio, Paul Henri Spaak, giunto in mattinata a Fiumicino da Bruxelles, a bordo di un aereo di linea, nel pomeriggio di ieri ha proseguito per Palermo dove si tratterà alcuni giorni in visita privata.

Successo nel settore elettrico

Municipalizzate: accordo per il nuovo contratto

MILANO, 7. Oggi alle ore 18 è stato firmato, a Milano, l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate. All'accordo si è giunti dopo tre mesi di trattative. Il governo, con i sindacati assistenziali, ha deciso di aumentare le spese per i medici curanti, insieme a quelli mutualistici che tutte le spese saranno ritenute valide le rientrate «private